

Benefici influssi

Autor(en): **Zwicky, Vittorio**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Kinema**

Band (Jahr): **6 (1916)**

Heft 33

PDF erstellt am: **22.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-719619>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

lage ist die Voraussetzung gegeben, dass überhaupt alle zur öffentlichen Vorführung gelangenden Filme behördlich kontrolliert werden. Art. 9 aber sagt: „Noch nicht schulpflichtigen Kindern ist der Besuch aller öffentlichen Lichtspielvorstellungen gänzlich untersagt.“

Die schulpflichtige Jugend hat nur zu den Jugendvorstellungen, in denen ausschliesslich behördlich kontrollierte Filme vorgeführt werden dürfen, Zutritt.“

Dieser letzte Absatz liesse die Annahme zu, dass auch andere als behördlich kontrollierte Filme zur Vorführung gelangen könnten. Ich will die Frage offen lassen, was zum Kuckuck in diesem Falle die Zensur noch für eine Bedeutung hat. Das mögen die Gesetzgeber und die ausführenden Amtsstellen vorläufig unter sich ausknobeln. Allein, Verwahrung muss ich gegen deren Auffassung einlegen, wenn sie im Vorbericht zu der Vorlage behaupten:

„Der Staat mischt sich damit nicht in die häusliche Erziehung ein, sondern bestimmt, ähnlich der Schule, den Bildungsstoff, welcher der primarschulpflichtigen Jugend im Gebiete des Lichtspielwesens dargeboten werden darf.“

Bin ich unbescheiden, wenn ich diese Behauptung etwas naiv finde? Wenn ich finde, dass der Vergleich mit dem Bildungsstoff der Staatsschule schon darum hinkt, weil dem Schüler auf dem Gebiete der Literatur und der Kunst (gottlob, anders er völlig verblöden würde!) eben noch andere Lektüre und Anschauungsmittel zur Verfügung stehen, die unter der Aufsicht der Eltern sind und von ihrem Gutfinden bestimmt werden? Bin ich unbescheiden, wenn ich mir anmasse, besser entscheiden zu können, was meine Kinder sehen oder nicht sehen dürfen, als irgend ein kantonaler Kontrollbeamter, ja, als die hohe kantonale Polizeidirektion?

Der Vorbericht behauptet:

„Die Hauptaufgabe eines Lichtspielgesetzes muss nun aber darin liegen, der Tendenz zur Aufführung von Sensationsstücken entgegenzuarbeiten.“ So heisst es! Ich will mich nicht auf den weiteren Untersuch der Vorlage einlassen, aber was aus den oben untersuchten Artikeln der Gesetzesvorlage in Verbindung mit einigen andern, nicht erwähnten klar hervorgeht, ist, dass der bernische Gesetzesentwurf das Lichtspielwesen überhaupt treffen will. Wie seinerzeit königlich bayrische und preussische Eisenbahnerlasse Sicherheitsmassnahmen trafen, nicht um die Gefahren, sondern um den Eisenbahnverkehr selbst zu unterbinden.

Dafür sind wir nun nicht zu haben! Das bernische Gesetz wird den Eroberungszug des Lichtspieltheaters ebensowenig verhindern können, wie die Sittenmandate MM. GG. Herren den Luxus, das Tabakrauchen, oder später andere Erlasse die Eisenbahnen und das Automobil an seinem Emporkommen verhinderten. Es bleibt eine kleinliche, unzweckmässige Polizeimassregel, die allenfalls dazu führen kann, die gesunde Entwicklung des Lichtspielwesens zu verzögern, ohne die Schäden, die es, wie alle Neuerungen mit sich bringt, auf die Dauer unterdrücken zu können. Es zeugt von engem Geist, falscher Grundauffassung des in Frage stehenden Gegenstandes, vollkommener Unkenntnis des Stiles, den sich freilich das Lichtspieltheater erst noch erobern muss, der sich aus seinen technischen Vorbedingungen ergeben wird und von dem ein andermal die Rede sein mag.

Darum werde ich, wenn auch aussichtslos, das Gesetz bekämpfen und am Abstimmungstage, was mich anbelangt, verwerfen.

Benefici influssi

da un articolo in lingua tedesca di Vittorio Zwicky Zurigo

L'invenzione della stampa ha certo promosso su vasta scala lo sviluppo della coltura popolare: ma mai quanto l'invenzione del cinematografo. Se il popolo per godere dei benefici portati dalla stampa aveva ed ha bisogno di saper leggere, ciò che avanti 1870 era cosa rara, col cinematografo s'è visto aperto invece un campo nuovo ed inesauribile d'educazione, per accedere al quale non gli occorrono alcune cognizioni speciali. Vedere può ognuno. Questa accessibilità ai benefici del cinematografo ha fatto sì che la grande invenzione abbia subito potuto portare i suoi effetti a una cerchia infinitamente maggiore di quella a cui s'estesero gli effetti della stampa nel suo primo tempo.

Considerando l'influsso del cinematografo sul gran popolo sarà bene non confondere questi due punti che devono essere mantenuti distinti: l'importanza del cinematografo come luogo di passatempo e il suo valore istruttivo per il popolo.

Non c'è dubbio che il popolo non potrebbe trovare maggior piacere in nessun altro luogo meglio che al cinematografo. Chil avora e non dispone di un certo grado di coltura, a sera, stanco non può sottoporsi a uno sforzo spirituale: e cercherà sempre un luogo che gli offra il bello e l'interessante senza chiedere da lui fatica alcuno. Questo luogo non può essere che il cinematografo. E perciò fra i molti divertimenti che offre una città nessuno è di fatto tanto cercato dalle masse, nessuno è divenuto in sì breve tempo popolare, quasi universale, nessuno può dare un piacere tanto facile, ma istruttivo artistico, scientifico anche, come il cinematografo.

Tutto il segreto di questa popolarità sta in ciò che il popolo gode di veder rappresentato in maniera per lui intellegibile tutto ciò che desidera, che sogna, che occupa i suoi pensieri e la sua fantasia fuori della cerchia delle cure quotidiane. La ricchezza, la gran vita, l'alta società di cui le masse avevano un'idea vaga come di qual-

che cosa di lontano, misterioso, inarrivabile, ora gli sono vicine. Egli vede tutto ciò sullo schermo; tutte le passioni, i dolori, le gioie di quella gente che non conosceva gli passano davanti agli occhi: e il popolo gode di questa rappresentazione plastica che lo interessa e commove assai più di quello che potrebbe fare la lettura. Perciò il dramma di società fiorisce sempre più, è accolto con sempre crescenti simpatie e gli autori sanno trovare sempre il nuovo che accontenti l'inesauribile interesse del gran pubblico.

Il misterioso e il criminale come nella letteratura anche nel cinematografo conservano il potere di destare al sommo l'attenzione del popolo. Però qui c'è un pericolo. Che la tecnica cinematografica, a cui nulla è impossibile, non si bizzarrisca troppo in trovate fantastiche mancando così coll'irreale della rappresentazione d'ottenere sulle masse l'effetto voluto, quello cioè di rappresentare fatti reali d'una società da cui il popolo è escluso. Il comico infine e l'umoristico non hanno bisogno di commenti. Il popolo qui si trova quasi nel suo elemento e i successi ottenuti da tali cinematografie, anche con mezzi semplici, vanno fra i migliori.

Il valore istruttivo del cinematografo per il popolo è un fatto che non è necessario appoggiare con schiarimenti. Si pensi solo alla differenza delle descrizioni scritte colle cinematografie. Un libro o giornale istruttivo non è sempre a portata del grado di coltura del popolo: poi la lettura per molti più che passatempo è una

fatica: lo schermo cinematografico — al contrario facilita e rende interessante ogni soggetto storico, tecnico, geografico, scientifico e lo volgarizza in un linguaggio a cui la parola non potrà mai arrivare. Così il popolo divertendosi si appropria un'infinità di cognizioni che dai libri non ricaverebbe mai.

In ultimo non vogliamo tralasciare un altro influsso importantissimo che il cinematografo esercita sugli spettatori. La vista continua delle pose corrette ed estetiche dei buoni attori, della loro mimica elegante e naturale produce una specie di bisogno imitativo, nel popolo specialmente, che senza forse accorgersene modifica i suoi modi esteriori a tutto vantaggio della sua educazione estetica.

Il cinematografo, non conosce difficoltà rappresentative e questa sua prerogativa accresce ancora più il suo incommensurabile valore: cosicché si può ben dire che è l'unica invenzione del secolo ventesimo che beneficia direttamente il popolo dandogli al massimo grado il suo interesse, educandolo, aprendo all'orizzonte limitato della sua coltura campi che finora gli furono chiusi e offrendogli un piacevole svago dopo le dure fatiche della giornata.

Cinematografo e popolo: questi due concetti apparentemente tanto dissimili sono già uniti da un legame indissolubile, che il futuro non potrà che sempre più rassodare.

Les grands films vedettes.

Grâce aux efforts croissants et au développement inouï de la cinématographie, l'industrie des films s'efforce de mettre sur le marché des oeuvres dont on peut prévoir d'avance le succès attractif dépassant tout ce qui a été fait jusqu'alors et assurant les recettes élevées. Ces films hors pair sont et doivent être désignés ordinairement sous le vocable de „films vedettes”.

Une forte concurrence sévit et les fabricants de films de tous les pays s'ingénient à se surpasser mutuellement. Il en est résulté nécessairement une spécialisation des genres, chaque spécialiste perfectionnant sans cesse sa spécialité pour lui assurer la supériorité du genre.

Cette émulation commerciale explique l'énorme et rapide perfectionnement de la branche cinématographique dans un laps de temps très court, qui n'a eu son égal dans aucun autre domaine de l'industrie moderne travaillant sur de semblables bases artistiques, techniques et scientifiques.

Il va de soi que dans la masse des nouveaux films qui sont créés chaque semaine, il n'y en a qu'une petite proportion qui méritent d'être considérés comme films vedettes. Une oeuvre qui est véritablement digne de cette appellation spéciale doit faire un rapide chemin dans l'estime du public et conquérir ses suffrages en ma-

jeorité absolue! Le film vedette doit provoquer dans la foule selon les mêmes lois psychologiques mais avec plus d'intensité encore, le même engouement qu'un opéra vedette, une chanson vedette ou un roman vedette.

Pour qu'une création dont la réussite dépend entièrement de l'accueil du grand public soit assurée d'un succès de vedette, il faut précisément que ses créateurs connaissent et obéissent aux lois de la psychologie des foules qui joue le rôle prédominant dans cette industrie particulière puisque elle seule fournit le secret de donner satisfaction aux multiples désirs et aspirations de la masse.

Une oeuvre artistique — un film dans le cas particulier — qui ne répond qu'à la satisfaction d'un goût individuel, qui ne plaît qu'à un nombre restreint de connaisseurs, si parfait soit-il, ne pourra jamais prétendre au succès d'un vrai film vedette. L'idée de vedette implique forcément une réalité facilement accessible à la masse, une réalité proche d'elle aisément compréhensible, qui évolue et qui se termine selon sa logique simpliste.

De ces considérations générales passons à quelques considérations particulières sur le film vedette en lui-même. Remarquons d'abord le nombre extraordinaire de grandes vedettes qui sont apparues ces temps derniers